

Tacchella Un miliardo di taglia sui rapitori?

VERONA. Una taglia di un miliardo sui sequestratori della piccola Patrizia Tacchella? La proposta è stata avanzata ieri a Verona dal presidente della «Associazione vittime della droga» Giovanni Avanzini.

Valtellina Per la frana condanne più dure

MILANO. Per i sette operai uccisi dalla frana in Val Pola il 28 luglio dell'87, mentre erano impegnati a riattivare la strada per Bormio distrutta dalla alluvione di una settimana prima, la Corte d'appello di Milano ha usato la mano più pesante rispetto al tribunale di Sondrio ed ha condannato anche il sindaco di Val di Sotto, assolto in primo grado.

Si apre un dibattito sull'idea di Nicolò Amato di eliminare le aggravanti in sentenze di terrorismo

Una giusta pena ai terroristi? «Si discuta in Parlamento»

Per i terroristi una giusta pena. L'idea di eliminare le aggravanti nelle sentenze degli anni di piombo, viene dal direttore degli Istituti di prevenzione, Nicolò Amato.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Come uscire, una volta per tutte, dall'emergenza? Cancellando le aggravanti nelle sentenze degli anni di piombo. Questa la proposta lanciata in una intervista da Nicolò Amato, direttore degli Istituti di prevenzione e pena, magistrato e, in passato, pubblico ministero nel primo processo Moro.

romismo ed eliminare le aggravanti previste dalla legge del 6 febbraio 1980 - ha detto Amato - Lo Stato otterrebbe così un duplice effetto: riconquistare il rispetto delle sue regole ordinarie e sanare la sperequazione che si è determinata quando, sulla base di quelle aggravanti, gli stessi reati vennero puniti più duramente se commessi da terroristi piuttosto che da altri autori, mafiosi compresi.

Imposimato: «È giusto» Il ministro ombra Rodotà invita il governo a presentare una proposta

Amato, destinata a far discutere. Il senatore comunista Ferdinando Imposimato, ex giudice istruttore del tribunale di Roma, ha subito definito «giusta» la proposta.

Questo punto è necessario la proposta del governo. Questa è la tesi del ministro della giustizia nel governo ombra, Stefano Rodotà. È importante che Amato riconosca la necessità della cancellazione degli effetti della legislazione dell'emergenza - commenta Rodotà - È bene che arrivi, però, rapidamente la proposta governativa in modo che si possa avviare in Parlamento un confronto tra le diverse proposte, compresa quella sull'indulto.

possano consentire un miglior approfondimento della condizione dei condannati di terrorismo. Ma, se anche passasse, la proposta di Amato è una pura testimonianza di principio? Il dubbio lo solleva il deputato radicale Emilio Vesce che si chiede: «È possibile rivedere i processi in questo paese quando è impossibile farli? Se i tempi medi di un processo sono tre anni, di una sentenza definitiva nove anni, quanto ci vorrà per una revisione? Una vita. È l'indulto lo strumento più adatto per ristabilire la giustizia».



Licio Gelli

Incriminato giudice bolognese «Ha depistato le indagini sulla strage della stazione» Gelli tra le parti offese

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. L'ex giudice istruttore bolognese Aldo Gentile è stato incriminato per calunnia dal collega fiorentino Daniele Propato. L'accusa si riferisce alla vicenda del falso «super testimone» Elio Ciolini, che nell'82 depistò le indagini sulla strage alla stazione di Bologna, indirizzandole su un inesistente pista estera.

no ai servizi segreti italiani e francese cominciò a fare rivelazioni dal carcere ginevrino di Champ Dollon, dove era detenuto per reati comuni. Le sue dichiarazioni alla magistratura furono precedute da contatti con il console Moro e da una lunga trattativa con i servizi segreti, mediatore il Reitano. Ciolini parlò, tra l'altro, della cosiddetta Loggia di Montecarlo (di cui avrebbero fatto parte appunto Gelli, Monti, Federici e Ortolani). Secondo il falso testimone, la loggia avrebbe ideato la strage per coprire una importante operazione finanziaria.

Le elezioni al Consiglio superiore della magistratura Parlano i magistrati che tra due mesi lasceranno palazzo dei Marescialli

«Cossiga ha spronato il Parlamento»

Voteranno con la legge attuale i 7000 magistrati chiamati ad eleggere i loro rappresentanti al Consiglio superiore della magistratura? Secondo i pareri raccolti ieri mattina sarà più difficile, ora che Cossiga ha fissato le elezioni per l'ultima domenica di maggio, varare in tempo la «riforma» elettorale.

Indire l'elezione dei componenti magistrati del Csm - dice Vito D'Ambrosio, uno degli esponenti del Movimento per la giustizia - mi sembra che renda molto poco opportuno un futuro cambiamento della legge. Anche il giudizio di Vito D'Ambrosio sul progetto di «riforma» non è tenero: «È stato respinto da tutte le associazioni dei magistrati italiani per ragioni ampiamente esposte e da me pienamente condivise».

CARLA CHELO

ROMA. «Cossiga ha fatto ciò che era suo compito, mentre altri, chi ha proposto la riforma elettorale del Csm, è arrivato tardi alla scadenza dei tempi e senza avere in mano neppure un progetto presentabile: il disegno di legge Fumagalli ha tutto il necessario per dar vita a un patereccio di potere che peggiora i mali esistenti».

reggere i difetti del Consiglio eleggendo i prossimi consiglieri con nuove regole. Ma la riforma del governo (sistema maggioritario invece che proporzionale e più collegi invece di uno solo) ha sollevato più critiche che consensi: la ricetta Fumagalli per eliminare l'eccessiva politicizzazione dei giudici sembra a molti un rimedio peggiore del male da curare. E la sollecitazione di Cossiga nell'indire le elezioni dei magistrati lascia spazi ristrettissimi al Parlamento per approvare una legge osteggiata dal Pci.

cordo politico le possibilità che ciò si verifichi sono assai scarse. Dino Felisetti, rappresentante del partito socialista al Csm, non ha ancora perso la speranza che la «riforma» elettorale possa passare in tempo. Per il democristiano Nicola Lapenta la decisione di Cossiga è «corretta e doverosa».

Archiviato dal Csm il caso Carnevale

ROMA. Gli apprezzamenti fatti dal giudice Corrado Carnevale nei confronti dei colleghi sono «discutibili sul piano culturale e poco opportuni sul piano professionale», ma non meritano il trasferimento d'ufficio. È quanto ha stabilito ieri mattina il Consiglio superiore della magistratura che ha deciso così di archiviare la pratica intestata al presidente della prima sezione penale della Cassazione.



Ombretta Fumagalli

Il primo procedimento nasce dalle dichiarazioni che il falso «super teste» Ciolini rese nel marzo e nel luglio dell'82, aggiungendo un altro capitolo alla già lunga storia di inganni ideati e realizzati dai servizi segreti pilotati dalla P2. Ma questa volta proprio il capo della P2 Licio Gelli - già condannato in primo grado insieme a Francesco Pazienza e agli ex ufficiali del Sismi Musumeci e Belmonte per calunnia finalizzata al depistaggio dell'inchiesta sulla strage - figura nel procedimento fiorentino come parte offesa.

È stato lo stesso «venerabile», con abile mosse propagandistiche, ad annunciare ieri a Firenze, dove si è recato per costituirsi, parte civile contro Gentile, Moro, Reitano e Ciolini. Insieme a Gelli compaiono come parti offese Umberto Ortolani, considerato la mente finanziaria della P2, l'editore Attilio Monti, l'avvocato fiorentino Federico Federici, recentemente deceduto. Secondo il giudice Propato, Ciolini li avrebbe accusati spendendo innocenti, «dietro istigazione del Moro e del Reitano, che avevano fornito tutti i dati e con la consapevolezza e l'accordo del giudice istruttore dottor Gentile».

Carli al gen. Corcione: «La trattativa per il contratto prosegue»

Proteste nelle caserme Martinazzoli incontra Cossiga

Cossiga incontra Martinazzoli. Carli incontra il gen. Corcione. Grande attività, fra i vertici politici e militari, dopo l'astensione dalle mense che è proseguita ieri, con adesioni massicce, nella maggior parte delle caserme. I delegati dei militari a colloquio con il sottosegretario al Tesoro, Pavan. Riprende la trattativa. Contestatori soddisfatti per l'attenzione nata intorno al «disagio nelle Forze armate».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Grande attivismo di vertici politici e militari, dopo il plebiscitario sciopero della mensa che è continuato ieri in gran parte delle caserme. Cossiga ha ricevuto al Quirinale il ministro della Difesa, Mino Martinazzoli: un'ora di colloquio, tema centrale il disagio delle Forze armate, che si è manifestato in concomitanza con le difficoltà frapposte dal Tesoro alle richieste contrattuali dei militari.

la scarsa attenzione del paese nei confronti dei problemi delle Forze armate in un momento particolarmente delicato, in cui la situazione internazionale può indurre a considerare inutili e superato il concetto di difesa. Sta di fatto che il messaggio è giunto a destinazione. Carli ha ribadito - spiega un comunicato del Tesoro - «l'intento di proseguire negli incontri in corso nella sede istituzionale delle contrattazioni, auspicando la conclusione nell'ambito delle linee programmate dalla politica finanziaria del governo».

Anche la Voce repubblicana ha spezzato una lancia a favore dei contestatori in uniforme: «La protesta ha senza dubbio un fondamento serio. Se il Tesoro avanza obiezioni riguardo all'accordo, esse non possono essere sottovalutate. Ma non si può dare l'impressione che nel pubblico impiego alcune categorie siano in grado di contare su un maggiore ascolto di altre».

Nella cascina indicata da Marino come uno dei luoghi di esercitazioni a fuoco furono trovati effettivamente segni di proiettili. L'ha testimoniato ieri nell'aula del processo Calabresi il conduttore della cascina. Un teste a difesa di Sofri smentisce invece Marino: Brogi non era al comizio di Pisa, come dice il pentito, ma a Genova, a un comizio «parallelo» dei comitati antifascisti.

Confermata la testimonianza del pentito Marino

«È vero: nella stalla si esercitava Lc»

MILANO. «Si, ho notato fuori di pallottola nel muro della stalla, dopo che era stata abbandonata. C'era anche una sagoma d'uomo accennata col carbone. Denunciamo il fatto ai carabinieri di Biandrate, e ho saputo che l'appuntato che raccolse la denuncia è ancora in servizio». L'appuntato verrà convocato dalla Corte, per appurare la data di quella denuncia, e verificare se l'epoca sia compatibile con le affermazioni di Marino. Il pentito del processo Calabresi afferma che le esercitazioni a fuoco del livello occulto di Lotta continua, che dapprima si tenevano nella casa di Paolo Buffo a Corio Canavese, dopo l'omicidio del commissario si trasferirono in quella stalla del Novarese.

Paola Boccardo

anche se la colloca genericamente in quei primi anni Settanta. Dopo la testimonianza della guardia forestale di Corio Canavese a proposito di vecchi del paese che avrebbero sentito sparare nelle montagne circostanti, e dopo le perizie e le documentazioni d'acquisto sulle pistole di Buffo, questo ultimo è stato sentito al comizio di Sofri a Pisa, era invece a Genova a un comizio dei comitati antifascisti.

Ustica, il teste di Santucci

«È vero, il gen. Rana venne da noi, ma non ricordo se aveva nastri-radar»

ROMA. In quale periodo del 1980 il gen. Savero Rana, al tempo presidente del Rai (Registro aeronautico italiano), si recò a Washington presso la Faa, l'ente Usa per la sicurezza del volo? E aveva o meno con sé nastri radar relativi alla tragedia di Ustica? Intorno a queste domande ruota la polemica a distanza fra la famiglia del generale Rana (deceduto nell'85) e il gen. Giorgio Santucci, comandante della I Regione aerea. Una querelle destinata a finire davanti alla commissione parlamentare Stragi e ai magistrati.

Faa, Langhorne Bond. A confermare la testimonianza di Santucci ci sono invece altri due militari, gli ufficiali Sergio Sala (oggi alla V Ataf) e Roberto Caminiti (che segue un corso presso il Centro alti studi della Difesa). Sala ricorda il particolare della data: «Fui addetto aeronautico aggiunto a Washington dal primo settembre dell'80. E lì, nel marzo 1980, fino al 10 settembre, per passare le consegne a Caminiti, che mi sostituì. Rana l'ho visto anch'io. Ricordo che venne in ufficio da Santucci, poi ci imbarcammo a chiacchiere per qualche minuto. Ci conoscevo da tempo, quando era all'Aeronautica avevo anche volato insieme. Gli dissi che di lì a poco sarei rientrato in Italia, e ci scambiammo i numeri di telefono. Durante la conversazione ci fu qualche vago accenno alla tragedia di Ustica».